

SEZIONE L PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO - AGGIORNAMENTO SETTEMBRE 2021⁴

L.1. Emissioni in atmosfera

L.1.1 Monitoraggio Inquinanti						
Punto emissione	Parametro	Modalità di controllo		Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
		Continuo	Discontinuo			
<i>Indicare il punto di emissione e nel caso esso sia dotato di un sistema di abbattimento ci si riferisce all'uscita dal sistema di depurazione.</i>	<i>Indicare la concentrazione dell'inquinante, ma anche altri parametri quali temperatura, portata, ossigeno, ecc</i>			<i>Secondo art. 271, comma 17, d.lgs. 152/06</i>		<i>Come da DGR 517/07</i>

L.1.2 Sistemi di trattamento fumi					
Punto emissione	Sistema di abbattimento	Parti soggette a manutenzione e periodicità di manutenzione	Parametri di controllo	Modalità e frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
					<i>Come da DGR 517/07</i>

L. 1.3 Emissioni diffuse					
Descrizione	Area di origine	Inquinante/parametro	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
ED1	Area transito automezzi	polveri	Vd. tab. L.7.1.		

⁴ Si precisa che il Piano di Sorveglianza e Controllo dell'impianto riportato nella presente sezione si riferisce alla fase di gestione operativa. Si fa rilevare, altresì, che la presente sezione è stata integrata con le seguenti schede:

- ⇒ Monitoraggio qualità dell'aria;
- ⇒ Monitoraggio parametri meteorologici;
- ⇒ Monitoraggio topografia dell'area;
- ⇒ Monitoraggio acque di percolazione pretrattamento.

L.2. Emissioni in acqua

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti				
Sigla scarico	Parametro ⁵	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
PC1 (pozzetto di ispezione acque di prima pioggia trattate) Acque meteoriche	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Prima di ciascuno scarico in acque superficiali	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	Colore	APAT CNR IRSA 2020 A/C Man 29 2003		
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003		
	SST	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		
	BOD ₅	APAT CNR IRSA 5120 A Man 29 2003	Semestrale	
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	Prima di ciascuno scarico in acque superficiali	
	Alluminio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Cadmio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Cromo totale	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Ferro	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Manganese	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Mercurio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Nichel	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Piombo	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Zinco	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003	Semestrale	
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	Semestrale	
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	Semestrale	
	Azoto ammoniacale (Ammoniaca)	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003	Semestrale	
	Azoto nitroso (come N)	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003	Semestrale	
	Azoto nitrico (come N)	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	Semestrale	
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003	Prima di ciascuno scarico in acque superficiali	

⁵ I livelli di guardia dei parametri degli scarichi soggetti ad autorizzazione sono già stati indicati nel paragrafo L.10.3.3 della sezione 10.3 dell'ETD agli atti. Tuttavia è possibile reperire tale sezione anche nel presente aggiornamento del PSC al paragrafo L.11.3.3 della sezione 11.3.

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti				
Sigla scarico	Parametro ⁵	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Grassi ed olii animali/vegetali	APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003	Prima di ciascuno scarico in acque superficiali	
	Solventi organici aromatici	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003	Prima di ciascuno scarico in acque superficiali	
	Fibre di amianto nel sedimento	EPA 100.1	Prima di ciascuno scarico in acque superficiali	
S2 Acque scaricate dall'impianto di trattamento del percolato ⁶	pH	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Prima di ciascuno scarico in acque superficiali	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	Temperatura	APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003		
	Colore	APAT CNR IRSA 2020 A/C Man 29 2003		
	Odore	APAT CNR IRSA 2050 Man 29 2003		
	SST	APAT CNR IRSA 2090 B Man 29 2003		
	BOD ₅	APAT CNR IRSA 5120 A Man 29 2003		
	COD	APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003		
	Alluminio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cadmio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Cromo totale	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Ferro	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Manganese	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Mercurio	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Nichel	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Piombo	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Zinco	APAT CNR IRSA 3020 Man 29 2003		
	Solfati	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Cloruri	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Azoto ammoniacale (Ammoniaca)	APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003		
	Azoto nitroso (come N)	APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003		

⁶ La ditta SIGMA 90, in conformità a quanto richiesto dall'ARTA ABRUZZO nel "Rapporto di controllo a tariffa 2012" prot. 5173 del 28/10/2012, esegue con frequenza annuale, tramite laboratorio esterno qualificato, una caratterizzazione pre-trattamento delle acque di percolazione, finalizzato alla determinazione dei parametri "SST" e "Fibre di amianto nel sedimento".

L.2.1 Monitoraggio Inquinanti

Sigla scarico	Parametro ⁵	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
	Azoto nitrico (come N)	APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003		
	Idrocarburi totali	APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003		
	Grassi ed olii animali/vegetali	APAT CNR IRSA 5160 A1 Man 29 2003 + APAT CNR IRSA 5160 A2 Man 29 2003		
	Solventi organici aromatici	APAT CNR IRSA 5140 Man 29 2003		
	Fibre di amianto nel sedimento	EPA 100.1		

L. 2.2 Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi di controllo	Parametri di controllo del corretto funzionamento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
<i>Scarico in uscita dal sistema di depurazione o punto intermedio tra due stadi del trattamento depurativo.</i>				<i>Inserire parametri significativi ai fini della verifica del corretto funzionamento del depuratore determinati sia in loco sia su campioni prelevati.</i>		

L.3 Rumore

La misurazione del rumore deve essere effettuata presso recettori esterni. In aggiunta, se necessario, potrebbero essere monitorate sorgenti particolarmente rilevanti, purché tali misurazioni siano correlabili all'emissione esterna.

L.3.1 Rilevi fonometrici esterni

Postazione di misura	Rumore differenziale	Valore	Unità	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
N°6 punti rappresentativi posti lungo il perimetro esterno dell'impianto				Biennale	Documento di valutazione del rumore in ambiente esterno e registro monitoraggi

L.4. Rifiuti

L.4.1 Controllo rifiuti prodotti

Attività	Rifiuti prodotti (Codice CER)	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Discarica	19 07 03 ⁷	D8/D9	certificazione analitica	Serbatoi Stoccaggio Frequenza Semestrale	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato Registri di carico e scarico con gestione informatizzata Formulario di identificazione rifiuti
	15 02 02*	D15	certificazione analitica	Big bags Frequenza Semestrale	
	16 10 01* ⁸	D9	certificazione analitica	Vasche di accumulo Frequenza Annuale	
	16 10 02 ⁹	D8/D9	certificazione analitica	Vasche di accumulo Frequenza Annuale	
Servizi generali	15 02 03	D15/R13	certificazione analitica	Big bags Frequenza Annuale	
	19 08 09	D9	certificazione analitica	Cisterna disoleatore Frequenza Annuale	
	19 08 14	D8/D9	certificazione analitica	Big bags Frequenza Semestrale	
	19 09 01	D15/R13	certificazione analitica	Big bags Frequenza Semestrale	
	19 09 02	D15	certificazione analitica	Serbatoi Stoccaggio Frequenza Annuale	
	20 03 04	D8	certificazione analitica	Fossa Imhoff Frequenza Annuale	

⁷ Nel caso in cui le acque di percolazione trattate nell'impianto di trattamento del percolato non rispettino i valori limite di emissioni per lo scarico, le stesse saranno smaltite come rifiuto presso impianto esterno autorizzato.

⁸ Prima dello smaltimento presso impianti terzi autorizzati si provvederà ad una caratterizzazione del rifiuto in questione al fine di accertarne la natura pericolosa o meno, in modo da attribuire il corretto EER (16 01 01* oppure 16 01 02).

⁹ Nel caso in cui le acque di prima pioggia trattate nel sistema di trattamento prime piogge non rispettino i valori limite di emissioni per lo scarico, le stesse saranno smaltite come rifiuto presso impianto esterno autorizzato.

L. 4.2 Controllo rifiuti in ingresso

Attività	Codice CER	Modalità di campionamento di analisi	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Discarica	17 06 05*	<ul style="list-style-type: none">· Verifiche omologa rifiuti· Verifiche amministrative· Controlli visivi	- Ad ogni conferimento	Registrazione cartacea ed informatica

L.5 Monitoraggio acque sotterranee

L.5.1 Acque sotterranee				
Piezometro	Parametro ¹⁰	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Pz1, Pz2, Pz3 ¹¹	Livello della falda	Freatimetro	Mensile	Certificato di analisi emesso da laboratorio certificato e tabelle di confronto interne
	Conducibilità	APAT CNR IRSA Man 29 2003	Trimestrale	
	Ossidabilità			
	pH			
	Temperatura			
	Alluminio			
	Cadmio			
	Cromo totale			
	Ferro			
	Manganese			
	Mercurio			
	Nichel			
	Piombo			
	Nitriti			
	Solfati			
	Cloruri			
	<i>Composti organici aromatici</i>			
	Benzene			
	Etilbenzene			
	Stirene			
	Toluene			
	p-Xilene			
	Idrocarburi totali			
	Fibre di amianto nel sedimento	EPA 100.1		

¹⁰ I livelli di guardia dei parametri degli scarichi soggetti ad autorizzazione sono già stati indicati nel paragrafo L.10.3.3 della sezione 10.3 dell'ETD agli atti. Tuttavia è possibile reperire tale sezione anche nel presente aggiornamento del PSC al paragrafo L.11.3.3 della sezione 11.3.

¹¹ Come indicato nella relazione specialistica descrittiva del contesto geologico ed idrogeologico, i sondaggi eseguiti hanno consentito di escludere la presenza di una falda acquifera nel sottosuolo, mentre le sorgenti alla base dei fossi sono alimentate dalle acque di infiltrazione superficiale che scorrono a contatto con i litotipi impermeabili e non da un vero e proprio acquifero. Nonostante non esista una vera e propria falda sotterranea, è stato comunque implementato per l'impianto in oggetto un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee costituito da 3 pozzi piezometrici, in accordo con quanto indicato dal Decreto 36/2003, di cui uno a monte del complesso impiantistico e due a valle, tenuto conto della direzione di deflusso delle acque.

L.5.2 Barriera idraulica				
Piezometro	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
P1, P2, P3, P4, P5 Pozzi di drenaggio	Portata acqua emunta	Contatori volumetrici	Giornaliera	Modulistica, tabelle di confronto interne, Report di sintesi

L.6. Acque di percolazione pretrattamento

L.6.1 Monitoraggio Inquinanti				
Punto campionamento	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Acque di percolazione pretrattamento	SST	APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Annuale	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
	Fibre di amianto nel sedimento	EPA 100.1		
	Volume di percolato estratto dalla discarica	Misuratore di portata	In continuo	Registro monitoraggi

L.7 Monitoraggio qualità dell'aria

L.7.1 Qualità dell'aria				
Punto di campionamento	Parametro ¹²	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
N.º 2 punti di campionamento, uno sopravvento e l'altro sottovento, lungo la direttrice principale del vento dominante del momento (P1, P2)	Fibre di amianto aerodisperse	MOCF	Trimestrale	Certificati analitici emessi da laboratorio certificato e registro monitoraggi
		SEM (DM 06/09/94)	Semestrale	
	Polveri totali	UNI EN 12341:2001	Trimestrale	

¹² I livelli di guardia dei parametri degli scarichi soggetti ad autorizzazione sono già stati indicati nel paragrafo L.10.3.3 della sezione 10.3 dell'ETD agli atti. Tuttavia è possibile reperire tale sezione anche nel presente aggiornamento del PSC al paragrafo L.11.3.3 della sezione 11.3.

L.8 Monitoraggio parametri meteoclimatici

L.8.1 Parametri meteoclimatici

Sistema di rilevazione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Centralina meteorologica	Direzione del vento	Gruppo sensori	Rilevazione in continuo	I parametri meteoclimatici vengono rilevati in continuo, immagazzinati nella flash-memory a bordo dell'acquisitore della centralina meteo e trasmessi giornalmente, attraverso la rete GSM, ad un'unità operativa per l'elaborazione dei dati acquisiti.
	Velocità del vento			
	Temperatura			
	Umidità atmosferica			
	Pressione atmosferica			
	Precipitazioni			

L.9 Monitoraggio topografia dell'area

L.9.1 Topografia dell'area				
Sistema di rilevazione	Parametro	Metodo di misura	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Teodolite elettrottrico/Apparecchi GPS	Struttura e composizione della discarica	Maglia di punti topografici con lato non inferiore a 20 m e coordinate dei punti georeferenziati ad una stazione celerimetrica di origine	semestrale	Restituzione dei rilievi planoaltimetrici con elaborazione grafica e calcoli tramite software specifico di topografia applicata per ingegneria del territorio
	Comportamento d'assestamento del corpo della discarica			

L.10 Manutenzione e calibrazione

L.10.1 Manutenzione e calibrazione strumenti di monitoraggio in continuo					
Sistema di misura	Metodo di taratura	Frequenza di taratura	Metodo di verifica	Frequenza di verifica	Modalità di registrazione e trasmissione dati
Sistemi di monitoraggio e controllo in continuo. Essi devono essere mantenuti in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre					Indicare se si utilizzano registro, sistema informatico, altro.

L.10.2 Interventi di manutenzione ordinaria sugli impianti principali o parti di esso			
Macchinario/	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Mezzi operativi	Controllo funzionalità	Settimanale	Modulistica interna SGA
Pesa a ponte	Taratura	Triennale	Rapporto d'intervento/Modulistica interna SGA
Pompe, tubazioni e cisterne	Controllo funzionalità	Settimanale	Modulistica interna SGA
Pompa sollevamento percolato	Controllo funzionalità	Giornaliera	Modulistica interna SGA
Pompa sistema di filtraggio	Controllo funzionalità	Giornaliera	Modulistica interna SGA
Stazione meteo	Controllo funzionalità	Settimanale	Modulistica interna SGA
	Taratura e manutenzione	Annuale	Rapporto intervento ditta esterna/ Modulistica interna SGA
Sistema allarme	Controllo funzionalità	Giornaliera	Modulistica interna SGA
Piezometri e pozzi emungimento acque filtrazione	Controllo stato generale	Settimanale	Modulistica interna SGA
Sistema filtrazione impianto trattamento percolato	Sostituzione filtri a quarzite	All'occorrenza	Rapporto intervento ditta esterna/ Modulistica interna SGA
	Contro-lavaggio	in caso di valori anomali del ΔP tra ingresso e uscita dei filtri	
Canalette perimetrali	Controllo ed eventuale pulizia	Settimanale	Modulistica interna SGA
Recinzione perimetrale	Controllo integrità	Settimanale	Modulistica interna SGA

L.11 Condizioni differenti dal normale esercizio

L.11.1 Avvio e arresto dell'impianto

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto del complesso riguardano esclusivamente l'impianto di trattamento del percolato, normalmente funzionante a ciclo continuo.

Sono escluse dalla presente trattazione le fasi di avvio ed arresto giornaliero dell'attività del complesso impiantistico in generale, in quanto tali fasi non hanno alcuna ripercussione diretta sulle matrici ambientali; inoltre queste non possono essere ritenute condizioni diverse dal normale esercizio.

IMPIANTO DI TRATTAMENTO DEL PERCOLATO

Le condizioni differenti dal normale esercizio nell'avvio ed arresto dell'impianto sono legate esclusivamente alle seguenti

motivazioni:

1. Disservizi nella fornitura di energia elettrica,
2. Interventi di manutenzione,

Il primo motivo dipende da fattori esterni in quanto è possibile che l'approvvigionamento energetico subisca interruzioni o inefficienze dovute a problemi di erogazione del servizio.

Il secondo motivo è dovuto agli interventi di manutenzione per guasti accidentali o necessari per sostituire parti dell'impianto usurate e/o difettose, i quali devono avvenire a macchine ferme.

A seguito degli arresti non programmati, una procedura di riavvio della linea provvede al ripristino della normale funzionalità dell'impianto, ripetendo il ciclo più volte se necessario. Se i tentativi di riavvio falliscono gli incaricati intervengono per individuare il problema, risolverlo e, se necessario, richiedere l'intervento di tecnici esterni specializzati.

L. 11.2 Emissioni fugitive

Non previste

L.11.3 Malfunzionamenti ed emergenze

La realizzazione delle opere secondo criteri moderni e prudenziali e la gestione corretta e strutturata del complesso impiantistico rendono assai limitato il pericolo del verificarsi di fenomeni di carattere eccezionale che possano avere ripercussioni negative sull'ambiente e sulle persone. Tuttavia, in accordo con quanto riportato al punto 2.1 dell'Allegato II al D.L.vo 36/2003, e coerentemente con il SGA adottato, sono state pianificate e descritte dettagliatamente le operazioni da eseguire nel caso in cui si verifichino condizioni straordinarie, quali:

- Allagamenti
- Incendi
- Esplosioni
- Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione
- Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

Pertanto, nei paragrafi successivi, vengono indicate le procedure che saranno adottate nei casi specifici.

L.11.3.1. Allagamenti

In considerazione della totale estraneità dell'area su cui insiste l'impianto in esame rispetto alle zone di pericolosità idraulica come individuate dal "Piano Stralcio di Bacino Difesa Alluvioni" redatto dalla Regione Abruzzo (in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 18/5/1989 n. 183, riguardante le "Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo") relativamente ai bacini idrografici di rilievo regionale ed con particolare riferimento al bacino del Torrente Riccio, si ritiene inverosimile l'accadimento

di un caso di esondazione.

Inoltre, vista la morfologia del terreno, posto alla sommità di un terrazzo marino, nonché le incisioni vallive che drenano naturalmente le acque meteoriche verso i fondovalle, si può ulteriormente escludere il verificarsi di fenomeni di allagamento nell'impianto.

Tuttavia, in caso di eventi eccezionali ed imprevedibili, riconducibili a piogge e a fenomeni meteorici di straordinaria intensità, che dovessero causare l'allagamento di porzioni dell'area impiantistica, l'addetto alla sicurezza provvederà ad allertare immediatamente i servizi di pronto intervento; nel frattempo si provvederà ad eseguire delle preliminari operazioni di evacuazione delle acque mediante l'utilizzo di pompe di aggettamento o altri dispositivi mobili.

L.11.3.2. Incendi ed Esplosioni

Per quanto concerne l'ipotesi di sviluppo di un incendio, è da ritenersi praticamente nullo il rischio all'interno del corpo discarica, in ragione della tipologia di rifiuti abbancati e delle modalità di coltivazione e gestione dello stesso. In relazione alla sezione di trattamento del percolato ed area servizi, una remota possibilità di sviluppo di incendio, la cui entità sarebbe comunque modesta e fortemente localizzata, potrebbe scaturire dal mal funzionamento o dal surriscaldamento delle attrezzature meccaniche e dei dispositivi elettronici. Per ovviare a tali inconvenienti è stata prevista l'installazione di N°3 estintori portatili di classe ABC presidi mobili, ubicati in posizioni strategiche ovvero uno in prossimità degli uffici, uno a bordo del furgone e l'altro nella zona di abbancamento dei rifiuti.

Il personale operante nell'impianto è stato opportunamente istruito per fare fronte alle emergenze in atto ed utilizzare efficacemente i dispositivi antincendio, ai sensi del piano di sicurezza redatto dal gestore dello stabilimento ai sensi del D.L.vo 81/2008 e s.m.i.

Infine, riguardo al possibile verificarsi di fenomeni esplosivi, si ritiene non plausibile tale evenienza; in primo luogo per la già descritta tipologia di rifiuto smaltito in discarica ovvero inerte, privo di sostanze che possono sviluppare gas o vapori.

L.11.3.3. Raggiungimento dei livelli di guardia di indicatori di contaminazione

Come richiesto dall'ARTA ABRUZZO nel "*Rapporto finale di controllo a tariffa 2012*" prot. n°5173 del 28/10/2012, la ditta ha adottato i seguenti livelli di guardia degli indicatori di contaminazione:

Acque sotterranee

- Soglia di attenzione: 80%
- Soglia di allarme: 95%

Per le acque sotterranee tali percentuali si riferiscono alle CSC previste dal D.lgs. 152/06 e s.m.i., parte IV, titolo V, All. 5, tab.2.

Scarichi idrici

- Soglia di attenzione: 80%
- Soglia di allarme: 95%

Per gli scarichi idrici tali percentuali si riferiscono alle concentrazioni limite previste dal D.lgs. 152/06 e s.m.i., parte III, All. 5, tab.3 per scarico in acque superficiali.

Qualità dell'aria

- Soglia di attenzione:
 - concentrazione fibre di amianto aerodisperse > 7,5 ff/litro;
 - incremento del 100% della concentrazione (ff/litro) tra due misurazioni successive
- Soglia di allarme: concentrazione fibre di amianto aerodisperse > 17,5 ff/litro;

Qualora i monitoraggi periodici, effettuati da laboratori esterni, dovessero dimostrare il superamento dei valori soglia sopra definiti, si provvederà alla ripetizione dei campionamenti che hanno rilevato andamenti anomali dei parametri al fine di verificare la significatività dei dati e, successivamente, si interverrà prontamente sulla pratica gestionale dell'impianto, cercando di individuare e conseguentemente di rimuovere le cause di tali anomalie.

L.11.3.4. Dispersione accidentale di rifiuti nell'ambiente

E' doveroso premettere che la possibilità di dispersione accidentale dei rifiuti nell'ambiente e/o diffusione di inquinanti solidi (polveri, materiali volatili, etc.) e tanto meno di liquidi percolanti è in generale impedita dalla corretta gestione dell'attività di smaltimento nonché dalla natura stessa dei rifiuti conferiti in discarica, inerti imballati ed etichettati. In ogni caso, qualora dovessero verificarsi dispersioni accidentali di rifiuti nell'ambiente, gli operatori addetti alle operazioni di scarico e sistemazione dei rifiuti in discarica (operazioni svolte tramite idonei mezzi di lavoro, come: giro lift, escavatore, pala meccanica, autocarri, utilizzati per l'abbancamento del rifiuto e la ricopertura giornaliera) provvedono prontamente a raccogliere il materiale eventualmente disperso e a conferirlo nell'invaso della discarica.

Inoltre sono disponibili all'interno dello stabilimento in postazioni strategiche kit di prima emergenza (sacchi per la raccolta del materiale, guanti protettivi, tute monouso, ecc..).

L.11.4 Arresto definitivo dell'impianto

Il pacchetto di chiusura previsto, realizzato in accordo con le specifiche tecniche definite dal D.L.vo n.° 36/2003 e s.m.i., sarà modellato con idonee pendenze atte a garantire il ruscellamento delle acque meteoriche sulla superficie di chiusura, evitando in tal modo l'infiltrazione delle acque stesse nel corpo della discarica, nonché destinate a favorire la piantumazione delle essenze arboree ed arbustive previste per la sistemazione a verde dell'area, utilizzando esclusivamente specie autoctone allo scopo di evitare interferenze con la vegetazione locale.

DEMOLIZIONE DI EDIFICI

Al termine della vita dell'impianto di trattamento, le opere civili, se non riutilizzabili, saranno demolite avviando i detriti presso impianti di recupero per la produzione di materie prime da riutilizzare nell'edilizia, ovvero per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali, ferroviari e aeroportuali o per piazzali industriali; nell'impossibilità di recuperare tali materiali, gli stessi saranno avviati a smaltimento presso idonei impianti.

ASPORTAZIONE DI COMPONENTI

A fine vita dell'impianto, tutte le componenti impiantistiche potranno essere rottamate ed avviate al recupero per quanto possibile; nell'impossibilità di recuperarli, gli stessi saranno avviati a smaltimento presso idonei impianti. Si precisa che essendo ipotizzabile una elevata vita dell'impianto, lo stesso sarà soggetto a periodico revamping sia per l'obsolescenza dei macchinari che per l'intervento di nuove tecnologie e pertanto l'asportazione sarà diluita nel tempo.